



Storie d'Intelligence
Dallo spionaggio al
servizio segreto

Lisa Borlotti

The Alpha Institute of Geopolitics and Intelligence

Collana Storie d'Intelligence

Storia del Servizio Segreto italiano Vol.1

Dallo spionaggio al servizio segreto

Di Lisa Borlotti

Giugno 2016

"Conosci il nemico, conosci te stesso, mai sarà in dubbio il risultato di 100 battaglie"

(Sun Tzu, "L'arte della guerra")

LO SPIONAGGIO A SUPPORTO DEL NEONATO STATO

A seguito delle guerre degli anni 1859 e 1860, l'unificazione del nuovo Regno d'Italia nel 1861, apportò all'esercito un carico di lavoro smisurato. Non solo, una delle maggiori priorità fu quella di assicurare al giovane Regno un bagaglio di conoscenze sugli eserciti delle potenze amiche e non. L'instabilità e lo scompiglio nell'apparato militare comportarono una riorganizzazione del Corpo di Stato Maggiore, per assicurare una conoscenza approfondita dei Paesi alleati e nemici, così come delle dinamiche interne al regno. Si fece dunque riferimento alle indicazioni raccolte durante il Corpo di Stato maggiore Sardo e Piemontese per creare delle nuove basi da cui poter ripartire. Particolare interesse venne dato alle aree dei Balcani e delle terre africane, attraverso la genesi di una serie di rapporti di varia natura (topografica, politica ed economica). Inoltre venne mantenuta in vigore l'Istruzione La Marmora", regolante il servizio delle spie, che necessitò però di ulteriori revisioni per garantire l'efficacia dei risultati.

Fino a quel momento l'Ufficio fu incaricato della raccolta informazioni di natura militare e al solo fine di archiviazione, ma nel 1861 Vittorio Emanuele II procedette alla riorganizzazione del Corpo di Stato maggiore. Ciò implicò la nascita di un Ufficio Superiore del Corpo, a capo di una segreteria e un ufficio tecnico. Nel 1863 fu istituito l'Ufficio Informazioni dello Stato Maggiore del Regio Esercito, nonché primo organo italiano di polizia informativa. Nonostante lo spirito d'iniziativa favorevole ad una riforma del sistema di raccolta informazioni, all'evento dei primi conflitti del 1866, l'apparato era ancora carente e poco preparato sulla conoscenza approfondita del nemico e della topografia su cui operare. Dopo essere stato sciolto, l'Ufficio informazioni fu ricostituito nel 1890 con l'ampliamento delle aree operative riguardanti anche il controspionaggio. La garanzia della Sicurezza Nazionale, assicurata dall'Ufficio con attività di prevenzione e investigazione sui servizi stranieri, fu e rimase il fulcro del sistema negli anni a seguire. Le esigenze basate prettamente sulla raccolta di informazioni per mano di spie inviate all'estero diventarono, con il passare degli anni e in funzione delle necessità del Regno, esigenze sempre più di natura diplomatico-militare.

Gli ultimi anni del XIX secolo le difficoltà economiche e le questioni sociali mostrarono la necessità di un rinforzo delle attività di controllo in territorio nazionale. L'Ufficio Riservato

del Ministero dell'Interno creò il "doppio binario" dell'intelligence italiana, militare per l'esterno e civile per l'interno. L'attività spionistica cominciò a prendere voce in materia sottolineando la necessità di una disciplina che regolasse lo spionaggio. Una grande *defaillance* dell'arte dello spionaggio risiedeva infatti nella flessibilità degli individui che svolgevano servizio contemporaneamente per diversi committenti sotto la maschera di informatori e spie. Grazie a delle politiche transigenti, essi infatti non sarebbero incorsi in pene troppo severe, in caso di trasgressione.

LA NASCITA DEL SIM

Il periodo dal 1919 al 1945 si mostrò caratteristico per la presenza e l'evoluzione del servizio di informazioni, basato sullo spionaggio e la Polizia Segreta, e per le nuove esigenze che ricoprirono la sfera militare e anche quella politica. Ciononostante il "doppio binario" militare e civile, restò il dilemma da affrontare e con cui convivere. Di fatto, l'avvento della seconda Guerra Mondiale comportò un allineamento del servizio segreto italiano alle decisioni militari dell'esercito. Durante questi anni l'obiettivo principale degli agenti dell'epoca fu l'acquisizione dei piani di mobilitazione delle armate nemiche. In aggiunta, il perfezionamento delle tecniche di spionaggio portò un'onda di dinamismo e capacità di adattamento al sistema. Uno degli esempi chiave fu il caso dei cifrari, tecnica rinnovata ed elaborata a tal punto da renderla un mezzo cardine per il trasferimento di informazioni riservate. Le esperienze acquisite durante la prima guerra mondiale servirono come punto di slancio nella maturazione professionale e nell'omogeneizzazione delle tecniche spionistiche. Particolare ruolo fu ricoperto dall'ampliamento delle aree di controspionaggio e delle misure di sicurezza ad esse relative, al fine di proteggere informazioni sensibili a livello nazionale. Ciò si tradusse in una sorta di "protezionismo" informativo, ossia verso l'esterno con l'applicazione di quarantene postali e telegrafiche, la chiusura inaspettata delle frontiere, la censura generalizzata, le intercettazioni telefoniche; mentre sul territorio domestico vennero appurate le tecniche chimiche per scovare e decifrare gli inchiostri simpatici e i messaggi miniaturizzati¹. L'intelligence in zona di

¹ Le tecniche usate per la trasmissione di informazioni sensibili, definite anche steganografia, costituirono l'oggetto di studi scientifici approfonditi. Ne furono la prova l'inchiostro simpatico e i messaggi miniaturizzati: il primo reso possibile da un processo chimico che prevede l'uso di agenti, come latte, succo di limone o cloruro di cobalto, per scrivere su carta un messaggio non percepibile all'occhio umano se non sottoposto a fonti di calore.

I messaggi miniaturizzati facilitarono il trasporto di informazioni segrete senza destare sospetti, in quanto nascoste spesso in penne stilografiche o altri oggetti di uso comune.

guerra cominciò a prendere forma proprio in quel periodo, quando il 15 ottobre 1925 il primo vero servizio segreto italiano, il Servizio Informazioni Militare (SIM), vide la luce del giorno. Esso fu costituito da un lato di ricerca informativa e dall'altro di controspionaggio.

Sotto il regime di Mussolini la direzione del SIM fu spesso rinnovata, ciò a causa della parziale fiducia di Mussolini verso il corpo militare. Poiché le notizie documentate sul SIM restano lacunose per il periodo dal 1925 fino agli anni trenta, risulta quindi difficile trovare una documentazione sulla possibile repressione da parte del SIM dell'opposizione antifascista. Il fattore militare giocò un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'attività di intelligence, un ampliamento delle sezioni operative interne, condusse all'approfondimento dei compiti e delle mansioni che diventarono sempre più specifiche e mirate. Tuttavia tra il 1925 e il 1930 il SIM ebbe un suo ruolo nel "tentativo repressivo" del regime, tanto che ben chiare erano le idee di Attilio Vigevano - direttore del SIM dal 1921 al 1926 - in merito al fascismo e soprattutto all'attività del M.V.S.N. il quale addusse informazioni politiche al regime oltre che esercitare attività paramilitare repressiva. Vigevano fu rimosso nel 1926, così come altri direttori che lo succedettero fino a Cesare Amè - durante la II GM - che in colloquio con Canaris, entrambi, avversavano l'uno al fascismo, l'altro a Hitler. La divergenza stette nel fatto che il SIM esercitò l'attività informativa intesa come "Sicurezza Nazionale e Militare" mentre le tante organizzazioni di polizia fascista esercitarono attività repressive di polizia per tramite di estorsione di informazioni e/o in molti casi di informazioni inventate².

La seconda metà degli anni trenta vide la formazione di cinque sezioni all'interno del SIM, ognuna con incarichi distinti: la "Situazione" per l'analisi delle informazioni raccolte, la seconda sezione per le reti di raccolta, la terza dedicata al controspionaggio, la quarta e la quinta dedite, rispettivamente, al personale alla decrittazione³.

Le priorità del regime Mussoliniano erano quelle di un affinamento dell'intelligence italiana all'estero e lo sfruttamento del corpo militare per la repressione delle organizzazioni antifasciste all'estero.

La lettura del messaggio, scritto in caratteri piccolissimi, fu possibile solo attraverso l'uso di lenti d'ingrandimento specifiche.

² G.TAURISANO, *"Intelligence e sistema di Informazione nella Repubblica Italiana"*, Aracne, 2015

³ Ciononostante il Servizio ebbe capacità numeriche ridotte, infatti gli uomini affiliati non contavano più di una quarantina, così come la sua capacità operativa restò soffocata e limitata da altri enti del regime che operarono negli stessi ambiti del SIM

Fu così che successivamente nacque anche una sezione supplementare detta del "Prelevamento" (Sezione P), operante durante la seconda guerra mondiale, per mano di agenti specializzati nell'acquisizione impropria di codici crittati all'estero.

Allo scoppio della Guerra di Spagna nell'estate del 1936 il SIM divenne definitivamente strumento politico del regime. Venne infatti anche rafforzata la collaborazione con l'OVRA, la polizia segreta, nella soppressione di elementi attivi del partito comunista d'Italia e alcuni militanti anarchici. Il periodo fascista e gli anni della Seconda Guerra Mondiale mostrarono un funzionamento congiunto del SIM e dell'OVRA. Quest'ultima ottenne risultati più efficaci, mettendo in ombra le operazioni del SIM. Inoltre la messa da parte relativa delle funzioni del SIM fu sottolineata dall'acquisizione da parte della Marina e dall'Aeronautica, del Servizio Informazioni Segrete (SIS) e del Servizio Informazioni Aeronautica (SIA) rispettivamente.

La gran parte delle operazioni del SIM consistette nel "rovistare" nelle sedi diplomatiche estere per mano della Sezione P, al fine di ottenere informazioni rilevanti sulle mosse future e sulle posizioni delle truppe durante il conflitto. La grande rete di informatori del SIM costituì un aiuto non indifferente al buon funzionamento del sistema. Personaggi di rilievo furono Vittorio Gamba e Giulio F. Sandri specializzato in controspionaggio, nonché punto di riferimento durante le ultime fasi della Guerra per assicurare il dialogo con gli anglo-americani. Alla liberazione di Roma l'Ufficio I ridivenne il SIM⁴, attraverso una radicale riorganizzazione del Servizio. In parallelo si osservò la nascita del Servizio Informazioni Difesa della Repubblica Sociale Italiana, che si focalizzò principalmente sul controspionaggio militare. Fu solo nel 1944 che a seguito di una riforma della sicurezza attuata dal Governo Badoglio, venne istituita la struttura del Servizio Informazioni Speciali, alla quale spettavano i compiti di investigazione politica. Ebbe però vita breve, poiché alla nascita della Repubblica Italiana, venne soppiantata nel 1948 dall'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'interno.

⁴La sintesi richiesta in questa nota storica non permette di analizzare tutto il lungo e complesso percorso ordinativo del SIM dalla costituzione allo scioglimento in seguito all'armistizio (8 settembre 1943) e alla ricostituzione pochi giorni dopo, a Brindisi, da parte del Governo legittimo di Badoglio; [...] in "Una storia dell'intelligence italiana" del *Sistema di Informazione per la sicurezza della Repubblica*.

CONCLUSIONI

La breve storia tracciata mostra come le esigenze statali hanno modellato il Servizio Informativo Italiano. Lo spionaggio, nato come sistema di raccolta informazioni prevalentemente sulle capacità militari di amici e nemici, ha dovuto adattarsi alle decisioni di politica interna ed estera. Ciò ha permesso di arrivare alla formazione di una vera e propria organizzazione "Segreta", il SIM, dedita alla raccolta di informazioni di rilevanza strategica per lo Stato. Inoltre, la pluralità di strutture al fianco del SIM ne garantiscono l'effettività in vari settori, rendendo le operazioni efficienti e funzionali. Il passaggio da semplice rete spionistica a servizio segreto è il frutto dell'evoluzione del Leviatano che dal dover affrontare le nuove sfide dello scenario geopolitico ha dovuto adattarsi anche ai cambiamenti interni. La nostra storia dimostra, dunque, che i "servizi segreti" hanno delle attitudini particolari, che sono il frutto della tradizione, dell'educazione e delle qualità nazionali insite in un sistema statale.

BIBLIOGRAFIA

- G.TAURISANO, *"Intelligence e sistema di Informazione nella Repubblica Italiana"*, Aracne, 2015
- GURREY, *la guerra segreta nell'Italia liberata- spie e sabotatori dell'asse 1943-1945*
- M.G. PASQUALINI *Carte segrete dell'intelligence italiana 1861-1918*, 2006
- M.G. PASQUALINI *Carte segrete dell'intelligence italiana 1918-1949*, 2006
- SISTEMA DI INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA- la nostra storia
- SISTEMA DI INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA- Una storia dell'intelligence italiana.
- THE FIELDER, *Intelligence una storia mai raccontata*